

Fondazione Centro Arti Visive **Pietrasanta**

Decreto del Presidente
n. 5 del 29 maggio 2015

Oggetto: **Relazione di fine mandato presso
la Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta**

Il Presidente

Visto l'art. 16, dello Statuto della Fondazione, che assegna al Presidente il compito di svolgere tutte le necessarie attività per il buon funzionamento amministrativo e gestionale della Fondazione;

Nella necessità:

- a) di documentare l'attività amministrativa svolta in circa quindici mesi di mandato di Presidente, oramai nell'imminenza della fine di tale incarico, deliberatamente fatto coincidere con il rinnovo, tra pochi giorni, dell'Amministrazione comunale di Pietrasanta;
- b) di lasciare indicazioni sui problemi aperti e sulle criticità presenti, elaborando un documento utile al passaggio delle consegne con il successore in tale incarico;

Esaminato il presente decreto e il suo allegato "A", ritenendoli meritevoli di approvazione;

Decreta

di approvare l'allegato "A" al presente atto, contenente la "Relazione di fine mandato presso la Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta";

di inviare tale documento al Sindaco di Pietrasanta e di portarlo a conoscenza dei membri del Consiglio d'Indirizzo e del Comitato di Gestione della Fondazione;

Relazione di fine mandato presso la Fondazione Centro Arti Visive di Pietrasanta

Premessa

Invio la presente relazione a conclusione del mio mandato presso la Fondazione "Centro Arti Visive" di Pietrasanta. Benché l'incarico di presidente abbia la sua scadenza naturale al 16 febbraio 2018, dopo quattro anni dalla nomina, ho fatto in modo che le mie funzioni possano terminare proprio il giorno stesso della proclamazione del nuovo Sindaco di Pietrasanta. Tutto ciò per un doveroso rispetto ad un principio condiviso – comunque non scritto tra le norme della Fondazione – secondo il quale un delegato chiude il proprio mandato quando il delegante cessa dalla carica. Questo evento potrà verificarsi il prossimo lunedì 1° giugno oppure il 15 dello stesso mese in caso di ballottaggio. Ad ogni modo, non firmerò nessun atto della Fondazione e non svolgerò alcuna azione amministrativa o di rappresentanza dopo l'elezione del nuovo Sindaco di Pietrasanta.

Per rendere efficace questa volontà ho depositato le dimissioni al protocollo del "Centro Arti Visive" lo scorso 29 dicembre 2014 (cfr. prot. n. 00146/2014 U) e questa mio atto è già stato comunicato ed illustrato ai membri del Comitato di Gestione e del Consiglio d'Indirizzo, rispettivamente nelle sedute del 31 gennaio e del 23 maggio 2015. La presentazione delle dimissioni, prima della fine dello scorso anno, è servita a superare la norma presente all'art. 19 del nostro Statuto, che avrebbe prorogato l'incarico di Presidente della Fondazione fino alla chiusura del corrente esercizio finanziario.

Gli ultimi cinque mesi di funzione presidenziale hanno dunque rappresentato una sorta di *prorogatio* della carica, con poteri anche di straordinaria amministrazione. Il periodo è risultato comunque utile a far coincidere la fine del mio mandato con quella del Sindaco e del Consiglio comunale di Pietrasanta. Così facendo, la nuova Amministrazione comunale potrà rapidamente scegliere la persona più idonea alla guida della Fondazione per il prossimo quadriennio.

Le nuove partnership

Si stanno dunque per chiudere quindici mesi di presidenza del "Centro Arti Visive", che sono stati attraversati da una fase delicata di transizione istituzionale. L'apice si è avuto con il recesso dell'Accademia di Belle Arti di Carrara. L'evento, sofferto e polemico, è ben noto a tutti e non ha bisogno di ulteriori commenti, soprattutto per le ragioni e le opportunità che lo hanno informato.

Al "Centro Arti Visive" è rimasto, da subito, il problema di ricercare nuove partnership, che potessero sostituire la funzione garante dell'Accademia in merito alla validità legale dei titoli di studio rilasciati. In una prima fase, la Fondazione ha ricercato la soluzione alternativa in altre analoghe Istituzioni, trovando sempre difficoltà nel concretizzare un rapporto stabile ed esclusivo.

Con l'andare dei mesi, è maturato il convincimento che probabilmente si tratta di un falso problema o, meglio, di un passaggio non necessario.

Oggi, nel campo della formazione artistica, sono soprattutto richiesti la competenza dei docenti e la qualità delle esperienze condotte, indipendentemente dal valore legale del titolo acquisito.

La Fondazione ha dunque desistito dal celebrare un altro matrimonio esclusivo con un'altra Accademia o con un Dipartimento universitario. Meglio è rimanere con l'attuale assetto e ricercare, di volta in volta e secondo le occasioni, il partner ideale per quel determinato progetto formativo. La Fondazione è dunque andata alla ricerca di collaborazioni di alto profilo, ma a geometria variabile e a tempo determinato, che rendono più flessibile e dinamico il proprio intervento.

Già nel 2014, un primo accordo di partnership è stato siglato e posto in opera con il DESTEC (Dipartimento di Ingegneria, dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni) dell'Università di Pisa, a cui ha partecipato anche il Comune di Pietrasanta. Nel corso del 2015 ci sarà un secondo workshop organizzato insieme allo stesso soggetto, ma anche brevi corsi intensivi di formazione (*crash courses*), che vedranno l'intervento collaborativo, sul medesimo progetto, di diversi soggetti di elevata competenza scientifica didattica, tra cui il Dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Pisa ed alcuni Istituti del polo fiorentino del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

In questa nuova dimensione di rapporti limitati nel tempo ed aperti a più soggetti, si pongono anche le collaborazioni ricorrenti con Istituti scolastici esteri specializzati nel campo della formazione artistica. Ne sono un esempi, l'Accademia d'Arte e College di Mosca e le Università americane di Yale, Denver e New York, i cui studenti hanno fruito della sede della Fondazione come "summer school" nel corso del 2014. In fieri vi è anche un progetto per ospitare semestralmente studenti della Repubblica di Cina al fine di prepararli all'esame di ammissione nelle Accademie d'Arte italiane.

Infine, nonostante l'interesse manifestato e i diversi incontri tenuti, rimane ancora da concretizzare il rapporto con l'IMT Alti Studi di Lucca, che potrebbe trovare a Pietrasanta un terreno fertile di ricerca e di innovazione, nonché di scambio di esperienze culturali per la presenza di un tessuto produttivo artigiano di prima grandezza assoluta.

Le criticità di bilancio

Il primo atto amministrativo affrontato durante il mandato è stato il bilancio consuntivo del 2013. L'esercizio restituiva una perdita rilevante di 65.634,19 euro ed erodeva il fondo di datazione fino all'importo esiguo di 2.701,73 euro. Si trattava di una situazione pre-fallimentare dipesa fondamentalmente dalle incertezze che hanno gravato sulla Fondazione per tutto il 2013, con la logorante e contrastata vicenda della partecipazione dell'Accademia di Carrara e con le dimissioni, a metà anno, del presidente Carli, sostituito dal vice-presidente Marsili fino al termine dello stesso esercizio.

Una prima analisi sui conti suggeriva interventi rapidi e strutturali, poiché l'incidenza di costi fissi raggiungeva valori insostenibili per il Bilancio della Fondazione. Il problema non era tanto la chiusura del consuntivo 2013, ma la gestione del previsionale 2014, in modo da non ripetere un analogo risultato negativo.

Grazie alla disponibilità non scontata del personale, è stato chiesto ed ottenuto un sacrificio rilevante sui due contratti di lavoro a tempo indeterminato presenti, che da part time all'80% e al 56,25% sono stati ridotti entrambi al 37,5%. Stessa operazione è stata negoziata con il direttore, la cui nuova convenzione non ha più previsto un compenso unico totale, ma una parte fissa ridotta del 75% ed una parte variabile collegata al risultati economici di ogni singola iniziativa. A conclusione del 2014, per quest'ultimo incarico, la riduzione percentuale complessiva dei costi ha raggiunto il valore del - 66,23%.

Gli interventi sul bilancio non hanno riguardato soltanto il contenimento delle spese fisse e una più attenta gestione delle spese variabili, ma hanno anche coinvolto la sfera dei comportamenti individuali. È noto che gli amministratori della Fondazione non percepiscono né indennità di carica e né gettone di presenza. Consapevoli delle difficoltà finanziarie nessuno ha richiesto un rimborso spese o ha proposto interventi onerosi per attività istituzionali e di rappresentanza.

Un'ulteriore leva utilizzata per risollevarne i conti della Fondazione è stata anche quella dell'incremento dei ricavi da attività ricettiva. Grazie alla convenzione con l'Associazione Alkedo si è passati da una gestione dell'ospitalità in amministrazione diretta ad una cogestione del servizio, non senza aver attribuito al partner convenzionato un'ampia autonomia d'intervento e di azione. Oltre alla convenzione già detta si è negoziato anche un piano di gestione per ottimizzare le prestazioni dei servizi e meglio coordinare le funzioni distinte ma integrate tra la Fondazione e l'Associazione Alkedo. Questa scelta si è rivelata vincente ed è riuscita a quintuplicare i ricavi da ospitalità (passando da 6.895,19 euro del 2013 ai 34.506,70 euro del 2014).

Voglio qui ricordare che la piena disponibilità dei locali dell'ex convento di S. Francesco rappresenta una condizione irrinunciabile per il "Centro Arti Visive". Dalla gestione della prestigiosa residenza storica e dalla possibilità di concedere suoi spazi a terzi, nascono opportunità notevoli di ricavi che aumentano l'autonomia finanziaria della Fondazione e riducono la dipendenza da contributi finalizzati. Il tutto ovviamente nel pieno rispetto del vincolo contrattuale esistente tra Comune e Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato, relativo al rispetto dell'origine religiosa dei luoghi. Per questo motivo ho insistito particolarmente per giungere alla firma dell'atto di comodato tra Comune e Fondazione per poter liberamente disporre della struttura e valorizzarla agli usi consentiti, con l'intervento fondamentale di ulteriori soggetti terzi. L'atto firmato il 28 maggio 2015 è sicuramente

importante, anche se avrei preferito una forma più chiara riguardo al fine sopra detto. Voglio infine sperare che il testo sottoscritto dia piena soddisfazione giuridica all'obiettivo gestionale che ha spinto alla sua firma.

Altri interventi ed azioni hanno avuto una loro incidenza significativa e sinergica nel raddrizzare i conti del "Centro Arti Visive". Di alcuni di essi verrà sommariamente detto più avanti nel prosieguo della presente relazione.

Il capitolo dedicato alle criticità di bilancio può concludersi ricordando che il Consiglio d'Indirizzo ha approvato il bilancio consuntivo 2014 durante la seduta del 23 maggio scorso. Per la prima volta, la Fondazione ha fatto registrare un utile di esercizio che, quantificato in 8.183,85 euro, ha consentito nel 2015 di ricostituire parte del fondo di dotazione fino all'importo di 10.885,58 euro.

Gli aspetti positivi terminano purtroppo qui, perché un simile risultato è stato ottenuto malgrado vecchie e nuove criticità che è bene enunciare nella loro essenzialità, affinché se ne conservi memoria e non si sottovaluti la loro incidenza negativa:

- a) la riduzione dell'orario di lavoro del personale fino a 15 ore settimanali non consente di adempiere a tutti ai compiti assegnati e alle funzioni da svolgere, soprattutto se dovessero applicarsi alla Fondazione – come vedremo – ulteriori adempimenti amministrativi propri di un soggetto pubblico;
- b) una buona parte dell'attività d'Ufficio – amministrativa, contabile ed informatica, nonché di consulenza sui procedimenti – è stata svolta con il concorso diretto mio personale, da cui un impegno lavorativo rilevante, per niente dovuto e soprattutto non corrispondente al titolo "onorifico" della carica di presidente. Questo viene detto a beneficio di chi mi sostituirà;
- c) una parte consistente dei ricavi della Fondazione è dipesa da contributi finalizzati su specifici programmi e progetti. Le risorse provengono quasi del tutto da enti pubblici (Comune compreso) e da istituti bancari (Fondazioni comprese). Tali soggetti liquidano soltanto a consuntivo dei programmi e dei progetti finanziati, costringendo la Fondazione all'anticipo delle spese per il pagamento delle forniture dei beni e servizi necessari alla realizzazione delle varie iniziative. Il meccanismo genera inevitabilmente squilibri di cassa e pure costi non secondari (interessi passivi sui conti correnti bancari), anche perché la liquidazione dei contributi avviene molti mesi dopo la conclusione di ciascuna iniziativa;
- d) rimane ancora del tutto aperto il dibattito sul contributo annuale per le spese di funzionamento che il "Centro Arti Visive" non riceve dal Comune, nonostante la prassi consolidata, presso le Fondazioni di partecipazione, di alimentarle annualmente di ulteriori apporti e conferimenti. Soprattutto l'associazione Artigianart ritiene la cosa doverosa, fosse non altro per la pari dignità con altri soggetti gestori di segmenti importati dell'attività culturale di Pietrasanta;

Soggetto pubblico o privato?

Nel momento in cui ho accettato l'incarico ero straconvinto che le Fondazioni di partecipazione – come il "Centro Arti Visive" – fossero soggetti giuridici di diritto privato, disciplinati dal Codice civile. Così hanno forse pensato anche gli amministratori di Pietrasanta quando decisero di costituire questo tipo di fondazione, convinti che un simile strumento potesse convogliare dal settore privato nuove risorse per un rapporto dinamico di partnership, traendo vantaggio pure dal ricorso a procedure più snelle e semplificate rispetto a quelle applicate in un ente pubblico. Probabilmente né il Comune di Pietrasanta e neppure il presidente del CAV potevano immaginare quale mutamento stesse nel frattempo maturando su questo argomento nella legislazione e nella giurisprudenza. Già nel 2013, diverse sezioni regionali della Corte dei Conti hanno approvato deliberazioni che riconoscono valenza pubblicistica alle Fondazioni di partecipazione, presentandole come veri e propri "organismi di diritto pubblico". Identica impostazione è stata poi e più volte confermata a livello normativo, a principiarsi dall'art. 24 bis del D.L. 24 giugno 2014 n. 90 (coordinato con la L. di conversione n. 114 dell'11 agosto 2014) che ha modificato l'art. 11, comma 2 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

A tutt'oggi, la transizione da "privato" a "pubblico" non sembra del tutto completata per le Fondazioni di partecipazione, esistendo un gradiente di maggiore o minore tenore pubblicistico, dipendente, nei singoli casi specifici, da quanta influenza e dipendenza sussista tra la Fondazione di partecipazione

rispetto all'ente pubblico costituente.

In termini pratici, questo mutato orientamento legislativo e giurisprudenziale sta imponendo una diretta applicazione della normativa vincolistica del settore pubblico a tutti gli organismi partecipati degli enti locali, comprese le Fondazioni di partecipazione. A titolo di esempio, il "Centro Arti Visive" e "la Versiliana", devono attuare e dar conto di procedure pubbliche di selezione per le assunzioni, sia a tempo determinato che indeterminato. Le stesse Fondazioni sono probabilmente tenute all'acquisto di beni e servizi secondo le disposizioni del D. Lgs. n. 163/2006 e succ. mod. ed integr., con procedure di evidenza pubblica.

Il problema per il "Centro Arti Visive" sta soprattutto nella sostenibilità di tali nuovi adempimenti rispetto alla qualità e quantità della risorsa umana a disposizione. Con il numero attuale di dipendenti e con il loro contratto di 15 ore settimanali, sarebbe già cosa difficile per funzionari da sempre formati e con lunga esperienza in questi procedimenti. La questione diviene drammatica per chi non ha mai praticato norme di diritto amministrativo e si trova, dall'oggi al domani, a doverle applicare in condizioni estreme di carico di lavoro per limitazioni oggettive al proprio orario di servizio.

Di fronte ad un simile situazione in rapida evoluzione verso il "peggio", è prevalso l'orientamento di correre immediatamente ai ripari e di adoperarsi in ausilio della struttura organizzativa, piuttosto di "riconsegnare le chiavi della ditta". Questa scelta responsabile mi ha costretto a supportare direttamente gli Uffici della Fondazione, integrando le funzioni presidenziali con parte di quelle dirigenziali, soprattutto negli aspetti amministrativi e contabili. Il peso dell'impegno straordinario profuso non è stato secondario, benché in parte attenuato dalla soddisfazione di aver ottenuto discreti riscontri da parte di un personale formato in modo diretto e pratico sui singoli procedimenti affrontati.

In estrema sintesi, nei quindici mesi di mandato presidenziale al "Centro Arti Visive" sono stati compiuti diversi passi in avanti, soprattutto in materia di gestione pubblica degli appalti, con una significativa, sebbene iniziale, applicazione dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità. Dietro questa precisa spinta alla riorganizzazione, sono raggiunti i seguenti risultati, dopo aver fatto ricorso alle proprie conoscenze professionali:

- a) redazione ed approvazione "programma triennale per la trasparenza e l'integrità" (2015-2017), inesistente prima di allora;
- b) redazione ed approvazione del "piano triennale di prevenzione della corruzione" (2015-2017), inesistente prima di allora;
- c) strutturazione della sezione "amministrazione trasparente" ed inserimento di contenuti informativi, sufficienti in quantità e qualità, nello stesso sito web istituzionale, partendo da una situazione di pressoché totale assenza;
- d) formalizzazione delle decisioni assunte dagli organi della Fondazione non solo come processi verbali delle sedute, ma pubblicati anche in forma di atti deliberativi e resi disponibili alla consultazione pubblica sul sito web istituzionale;
- e) attivazione di procedure di gara con competizione tra soggetti fornitori di beni e servizi, in luogo delle sole acquisizioni in economia come avveniva nel recente passato;
- f) selezione di prestatori di servizi a contratto attraverso avvisi e bandi pubblici, in luogo del conferimento diretto di incarichi come avveniva nel recente passato;

Riguardo al "piano della performance" non è stato ancora possibile giungere ad una soluzione praticabile per una ragione tecnica non risolta. In effetti, al personale della Fondazione viene oggi applicato il Contratto Nazionale delle Scuole Private, che non si adatta – per impostazione e struttura – ad una armonizzazione completa con le norme del D. Lgs. 150/2009 e succ. mod. ed integr.

L'insieme di innovazioni introdotte durante il mandato ha già portato a mutamenti organizzativi più in linea e coerenti con un processo di riconduzione progressiva della Fondazione all'interno del recinto allargato dei soggetti pubblici. Tuttavia, anche in questo caso, il problema rimane sempre lo stesso nella sua sostanza: la risorsa umana ha probabilmente migliorato le proprie prestazioni, ma è impossibile pensare che l'attuale dotazione numerica e copertura oraria possa da sola affrontare la mole di lavoro presente e futura, per altro in significativa crescita.

Nella riunione svolta in Comune lo scorso marzo, proprio su questi argomenti, ho espresso analoghe considerazioni e fatto proposte che più avanti riproporrò. Mi dispiace che non ci sia stato ancora un riscontro successivo ed una ripresa della discussione così ben impostata in quell'occasione.

Problemi in sospenso

Nell'ultima fase del mandato mi ero ripromesso di proporre e far approvare al Consiglio d'indirizzo diverse modifiche ed integrazioni allo Statuto della Fondazione, per farlo meglio aderire alla mutata situazione organizzativa, alleggerendolo di inutili sovrapposizioni e ripetizioni funzionali e correggendo pure diversi errori non solo materiali. In questo progetto di restyling statutario, le finalità del "Centro Arti Visive" sarebbero rimaste le stesse o, tutt'al più, leggermente ampliate, per cui era mia intenzione introdurre modifiche ed integrazioni di media portata con il consenso di tutti i componenti del Consiglio d'Indirizzo, ai sensi dell'art. 14 del vigente Statuto.

Purtroppo, non è stato possibile realizzare questa importante ristrutturazione e manutenzione statutaria. In effetti, non si è mai realizzato il requisito del "collegio perfetto", ovvero della presenza di tutti i membri dell'organo deliberante. Di conseguenza, l'argomento della rivisitazione statutaria non ha mai trovato la condizione oggettiva e preliminare per poterlo sottoporre al giudizio dei componenti dell'organo competente.

Ad ogni modo, nell'ultima riunione del Consiglio d'Indirizzo sono stati indicati diversi articoli dello Statuto che meriterebbe un'opera di manutenzione ordinaria, fosse non altro per eliminare i riferimenti all'Accademia di Carrara – receduta dalla Fondazione lo scorso 8 settembre – rafforzando nel contempo la presenza della componente artigiana di Pietrasanta.

Il problema delle modifiche statutarie potrebbe essere affrontato, in alternativa e forse con rilevanza maggiore, dal Consiglio comunale di Pietrasanta, magari adottando un nuovo Statuto della Fondazione "Centro Arti Visive", come ha già fatto con propria deliberazione n. 46 del 23 novembre 2009. Il Consiglio comunale potrebbe essere anche la sede più idonea per un dibattito sul futuro delle Fondazioni di partecipazione di Pietrasanta, anche alla luce delle considerazioni espresse in questa relazione e delle criticità messe in luce.

L'auspicio è che la prossima assemblea cittadina possa, tra i suoi primi atti, analizzare i problemi di organizzazione delle proprie Fondazioni e di reperimento delle risorse necessarie per il loro funzionamento, per poi deliberare con senso di responsabilità al di là della contingenza amministrativa e dell'opportunità politica. Sarebbe sperabile che queste Fondazioni fossero preliminarmente riconosciute come soggetti utili alla Comunità di Pietrasanta e alle attività economiche più direttamente collegate e beneficiarie di quanto posto in essere o potenzialmente possibile.

A mio avviso bisogna rifuggire dalla moda del momento che tende a sopprimere, con furore iconoclasta, ogni forma di organismo partecipato, dopo decenni di tendenza opposta, incline alla proliferazione incontrollata. L'*internalizzazione* totale di funzioni già *esternalizzate*, non porterebbe a nessun risultato, perché la complessità dei procedimenti amministrativi costituisce l'oggettivo impedimento per il Comune a sviluppare domani la stessa attività svolta oggi dalle Fondazioni. Anche la fusione delle due Fondazioni di partecipazione in un unico soggetto rappresenterebbe un errore grave di strategia. Forse è una delle vie maestre per una riduzione ottimizzata della spesa, ma è una scelta indirizzata verso una perdita progressiva di identità di missione, con il possibile prevalere dell'interesse culturale di un campo rispetto all'altro.

La soluzione migliore – a mio avviso – è la prosecuzione delle due esperienze distinte in un rapporto più sinergico e collaborativo tra di loro. Non è solo questione di cartelloni e programmi di iniziative coordinate, quanto e soprattutto di fusione o messa in comune di strutture organizzative e di funzioni operative, con la variante possibile dell'integrazione con l'attività di determinati uffici comunali. Ciò può o deve avvenire immediatamente per i servizi amministrativi e contabili, comprese le collaborazioni esterne, ma non può e non deve mai coinvolgere le parti più direttamente afferenti al *core business* delle due Fondazioni, che hanno un *know-how* molto differente tra di loro, poiché frutto di una lunga attività amministrativa. In altre parole, un Direttore artistico dell'una non può essere il Direttore didattico dell'altra e viceversa, mentre un Direttore amministrativo può gestire entrambe le situazioni, perché non vi è sostanziale differenza nei procedimenti.

* * *

L'argomento della tutela possibile delle competenze acquisite mi consente di chiudere questa relazione, ricordando un principio a cui mi sono sempre ispirato. Nei quindici mesi di mandato non ho

operato stravolgimenti nella struttura operativa per un doveroso rispetto alle competenze presenti ed ereditate, difficilmente sostituibili nel breve e medio termine. Ma pure nelle condizioni di un orizzonte più lungo di tempo è sempre utile e conveniente far leva sull'esperienza acquisita e sedimentata negli operatori già a disposizione. Il rinnovamento ci può e ci deve essere, ma in una prospettiva di continuità e non di rottura degli equilibri strutturali e dei meccanismi funzionali.

Nello sviluppo di questa relazione – non a caso – ho evitato di entrare nel dettaglio delle attività culturali e di quella espositiva in particolare, che la Fondazione ha promosso insieme al Comune durante il mio mandato. La principale ragione è che, così facendo, avrei diffuso informazioni abbondantemente conosciute e dunque sarebbe risultato superfluo ed inutile ripeterle qui. La seconda ragione è che si tratta di iniziative largamente afferenti alle competenze culturali e alle capacità organizzative della struttura operativa della Fondazione e, in particolare, del direttore Alessandro Romanini. Entrare nello specifico descrittivo di eventi importanti come “Michelangelo Mindcraft 2014” e di “Homo Faber 2014-2015” mi è sembrata operazione rischiosa di potenziale esproprio di paternità intellettuale.

In chiusura sento il dovere di ringraziare il Sindaco Lombardi della fiducia a me accordata, insieme al personale e agli amministratori della Fondazione che mi hanno supportato durante il mandato. Lo stesso ringraziamento che estendo agli Uffici comunali, soprattutto a quelli di più diretta collaborazione, con particolare riferimento agli Istituti culturali.

Il Presidente
della Fondazione CAVP
Dott. Antonio Bartelletti